



COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

FINMECCANICA, FINCANTIERI; CONTENTO (UILM): “GIOVEDÌ PROSSIMO A ROMA RIUNIAMO IN UNA GRANDE ASSEMBLEA NAZIONALE TUTTE LE NOSTRE RSU PRESENTI NEI DUE GRUPPI. CHIEDIAMO UNA SERIA POLITICA INDUSTRIALE PER EVITARE ULTERIORI DANNI AL PATRIMONIO NAZIONALE”

La dichiarazione di Giovanni Contento, segretario nazionale della Uilm

“Siamo in ‘allarme rosso’ rispetto a come stanno andando le cose dell’industria italiana. Il governo annuncia privatizzazioni, come quella di una parte del capitale di Fincantieri, ma i proventi serviranno a ridurre il debito pubblico, anziché essere reinvestiti nella società cantieristica. Finmeccanica fa di peggio: vuol vendere Ansaldo Sts e ‘spacchettare’ Ansaldo Breda, una sorta di spezzatino che può solo favorire nell’immediato l’eventuale acquirente, ma pregiudicando così le prospettive del settore ferroviario in Italia. Così non va, dobbiamo reagire”. Così Giovanni Contento presenta la convocazione di tutte le Rsu Uilm dei gruppi di Finmeccanica e Fincantieri per un’assemblea nazionale che si terrà a Roma giovedì 28 novembre presso la sala conferenze dell’Hotel Quirinale (inizio ore 9.30). “Non possiamo tacere proprio ora – sottolinea Contento che aprirà i lavori dell’assise dei metalmeccanici, mentre il leader della Uil, Luigi Angeletti, la concluderà - perché l’industria navalmecanica, dell’alta tecnologia, della difesa, dell’aerospazio e della sicurezza non possono più perdere colpi, come invece sta succedendo a seguito delle contestate decisioni dell’ esecutivo e dell’attuale ‘management’ di Finmeccanica. Ci vuole un percorso serio e condiviso di politica industriale che possa determinare, per esempio rispetto alle società citate, un vero e proprio gruppo manifatturiero di caratura internazionale con dentro Ansaldo Sts, Ansaldo Breda e Fincantieri, con la maggioranza delle azioni in mani nazionali attraverso un coerente piano di settore che impegni il governo e le Ferrovie dello Stato. Si tratterebbe di un raggruppamento basato su attività specifiche che potrebbero essere propedeutiche all’entrata di altre del settore civile e non solo. Insomma, l’Italia può farcela, bisogna solo volerlo”.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 25 novembre 2013